2

IL VETERANO

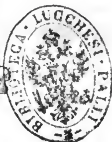
AZIONE DRAMMATICA

IN TRE QUADRI

DI

GUGLIELMO FOLLIERO DE LUNA







NAPOLI
STAMPERIA DE' FRATELLI DE ANGELIS
Strada Nuova de' Pellegrini n. 5 e 6.
1858

ATTORI

MAGGIORE ALFREDO CONTE DI DUMONT
ADELE
BREVIL VETERANO
DELUSSIERE CHIRURGO MAGGIORE
BARONETTO DELORNET
ANGIOLA MOGLIE DI BREVIL

La scena in Parigi nel 1813.

QUADRO PRIMO

Una promessa di matrimonio in caso di morte.

Salone intercolunniato, in fondo verone che sporge ad una fortezza. Uscite laterali. Nell'alzarsi la tela albeggia. Si ode in lontananza un rullo di tamburo.

SCENA I.

Brevil dal verone, indi Angiola.

Bre. Finalmente è giorno: partiremo un' altra volta per incontrare le baionette nemiche; vecchio veterano! tu che tante volte hai affrontata impavidamente la morte sul campo dell'onore, ora tu tremi alla idea del periglio. Tremare per me? Nò! Ma io non son solo....

Ang Vi trovo finalmente. Che stravaganza è stata mai la vostra di non riposare la scorsa notte?

Bre. Molti pensieri...

Ang. Cosa strana. Pensevate forse alla vostra prima moglie?

Bre. Angiola!

Ang. Dico per dire, già la nominate sempre.

Bre. L'infelice non visse meco che solo un anno.

Ang. Capisco, queste sono brutte ricordanze! Perdere una giovine sposa nel punto che vi facea diventar padre!.. perdere nello stesso giorno il fanciullo!...

Bre. Moglie!

Ang. Del resto poi tanti anni già passati...

Bre. Non han potuto cancellare dalla mia memoria quel giorno di sciagura!

Ang. Io però ho cercato raddolcirvi la pena, vi ho fatto sempre buona compagnia.

Bre. Non lo nego, e te ne son grato.

Ang. Il defunto maresciallo pure così mi diceva. Che buon uomo; vi chiamava suo amico, voi semplice soldato!..

Bre. La mia fedeltà mi meritò questo titolo.

Ang. Capisco, prima del testamento di suo fratello, il maresciallo si trovava impicciato!

Bre. (Testamento fatale!)

Ang. Marito mio, a dirvela schietta io crepo di curiosità sempre che si parla di quel testamento.

Bre. E che vorresti?

Ang. Che mi chiarireste la cosa.

Bre. Io!

Ang. Ho perfettamente a memoria, che, per un fallimento di alcuni corrispondenti, il maresciallo si trovava nelle massime angustie, e dovette ricorrere a suo fratello il conte di Dumont per una grossa imprestanza di denaro, che glie la fece, ignorando che il maresciallo stava lì lì per isposare una donna a cui egli avea invano aspirato; e so del pari che quando fu promulgato questo matrimonio il conte prese ad odiare il maresciallo suo fratello.

Bre. Ebbene?

Ang. So anche che questo conte venuto a morte prematura si vendicò con un bizzarro testamento, ma non ho potuto ancora comprendere di qual genere fosse questa vendetta, giacchè i figli del maresciallo hanno ereditato tutte le ricchezze dello zio vendicatore.

Bre. Oh quanto crudele e strana fu la sua vendetta!

Ang. Marito mio, v'annunzio che mi prenderanno le convulsioni se non me la spiegate.

Bre. Ascolta: quando il conte s'accorse di dover morire, pieno ancora di sdegno pei rifiuti della dama che lo avea posposto a suo fratello, sapendola incinta, dispose, che sgravandosi ella d'un maschio, sarebbe questo fanciullo restato l'universale erede del suo titolo, e delle sue ricchezze.

Ang. E se nasceva una femmina?

Bre. Il titolo, ed i beni del conte passavano al terzo fratello Armando Dumont, al quale il maresciallo sarebbe rimasto debitore del denaro improntatogli dal testatore.

Ang. Ora capisco: che stravaganza! Intanto il povero generale uscì dall'imbroglio, poichè in un punto ebbe due gemelli.

Bre. La nascita di questi due fanciulli costò la vita alla loro madre. In quel giorno medesimo l'infelice mia sposa cessò anche di vivere nello infelice parto!!

Ang. Bisogna dire che il generale fosse stato più fortunato di voi; perdette è vero la moglie, ma acquistò tante ricchezze...

Bre. Ed io, cessando d'esser marito, perdei ancora il soave piacere di sentirmi chiamar padre!

Ang. Nè il cielo ha voluto risarcirvi per mezzo mio di questa sciagura!

Bre. D'allora io mi dedicai al mio padrone, ai suoi figli!..

Ang. Che però non corrispondono egualmente alle vostre cure; madamigella Adele ha un cuore d'angioletto.

Bre. E suo fratello?

Ang. Perdonate marito mio; il maggiore da certo tempo a questa parte ha cangiato d' indole: pensoso, taciturno non guarda più nessuno, è infine diventato un orso!

Bre. Non sai quel che ti dici!

Ang. Ei viene a questa volta; scappa, scappa. Non mi van troppo a sangue quegli occhi da disperato (*via*).

Bre. (Che avesse poi ragione!)

SCENA II.

Alfredo, e detto.

Alf. Brevil?

Bre. Maggiore.

Alf. (*circospetto*) È tutto all'ordine per la mia partenza?

Bre. (*sospirando*) Tutto.

Alf. Guardasti il segreto?

Bre. Son soldato.

Alf. M'è nota la tua fedeltà; essa m'è di conforto nella trista carriera della mia vita.

Bre. Trista la vostra vita? E che potreste bramare dippiù? Così giovine, ricco, di florida salute?..

Alf. La mia salute florida! Oh! quanto t'inganni. Io dormo sonni interrotti, e travagliati da sogni spaventevoli, io mi pasco di pianto... di disperazione!

Bre. Maggiore! Siete dunque infelice?

Alf. Oltre ogni credere: ho un peso sul cuore...

Bre. Ed a me che vi ho veduto nascere, a me che vi ho dato tante pruove d'affetto... Non potreste confidarlo?

Alf. No Brevil: v'han dei fatali segreti che l'uomo deve

celare financo a se stesso: non dispiacertene, io ti venero per l'età... t'amo...

Bre. Sì?? (*con trasporto*)

Alf. T'amo, perchè il mio cuore è trascinato ad amarti; ti debbo questa misera vita che tu salvasti a prezzo del tuo sangue! Ma che? tu furtivamente rasciughi una lagrima! Le memorie del passato forse?

Bre. E dopo tanti segni d'affetto, mi ricusate una nobile ricompensa, la confidenza del vostro cuore?

Alf. Taci Brevil. Non posso, non deggio confidarti l'arcano che mi rode come un aspide: forse il tempo, e la clemenza celeste potrà distruggere la mia sventura; allora tornerò lieto ad alzare la fronte, che ora mio malgrado...

Bre. Voi colpevole!

Alf. Colpa no!.. Volontà del fato! Io non era prescelto a partire, ma offrii volontario i miei servigi: là sul terreno della pugna cercherò la morte, là mi fia dolce raggiugnerla circondato di gloria... Ma che! tu impallidisci? Tu Brevil, che allo squillo delle trombe impugnavi entusiasmato il tuo moschetto, e gridavi vincere o morire! Anche io griderò vittoria e morte!

Bre. Voi m'avete atterrito. Non confondete il dovere d'un buon soldato con le proprie passioni.

Alf. Passioni!

Bre. Così giovine... Che potrà affannarvi se non che l'amore?

Alf. (*covrendosi il viso colle mani*) Amore?.. No!!

Bre. Io son vecchio; ma non voglio inoltrarmi: promettemi solamente di non essere suicida; voi non siete solo!.. Vi resta ancora una sorella.

Alf. (Mio Dio!)

Bre. Giovine, orfana, restar così nel mondo!.. Voi prometteste al maresciallo d'essere l'amico di lei!..

Alf. (Quale tormento sarà uguale al mio!) Sì... Brevil... penserò a mia sorella; d'altronde tu resti al suo fianco.

Bre. Io rimanermi, mentre voi andate a cimentarvi!.. Non m'attendea quest'oltraggio!

Alf. E vuoi seguirmi?

Bre. Finchè una goccia di sangue mi resta nelle vene. Forse sarà questa l'ultima mia campagna... forse vi rimarrò...

Alf. Che dici?

Bre. Allora non vedrete più al vostro fianco il veterano, ma spargerete una sola lagrima sulla sua memoria, e ricorderete ch'ei v'ha pregato, ove l'onore il permetta, di custodire la vita.

Alf. (*abbracciandolo*) Magnanimo cuore, ebbene, noi partiremo insieme.

Bre. Sì sempre insieme. (la commozione mi vince) Vado tutto a disporre (*via*).

Alf. S'egli mi leggesse nel cuore mi disprezzerebbe! Terra apriti sotto i miei piedi, sepelliscimi nei tuoi profondi abissi, sepelliscimi col mio segreto, cuoprilo nelle tue voragini, e disperdine perfino il sospetto (*via*).

SCENA III.

Adele, ed Angiola.

Ade. È desso che si allontana?

Ang. Ma se vi dico che l' ho lasciato in questa sala con mio marito.

Ade. (E perchè sfuggirmi!)

Ang. Siete poi certa ch' egli non abbia dormito la scorsa notte?

Ade. Pur troppo. Inquieta, ed agitata da orribili presentimenti non ho neppure io trovato riposo. Mille funeste idee s' affollavano alla mia mente, e mi sembrava che una mano di ferro stringesse il mio cuore, e mi togliesse il respiro, le soffici piume s'eran cangiate in acute spine; sicchè mi son levata. Venuta qui per respirare a quel verone mi colpisce un rumore nel suo appartamento; l'ora inoltrata, il palpito del cuore mi annunziavano una sventura. M'accosto tremante alla porta, ed ascolto una voce... era Alfredo che imprecando il destino percuoteva la spada su d'un tavolo.

Ang. È singolare. Mio marito ha del pari vegliato!

Ade. Avrei voluto calmarlo... era sul punto di pronunziare il suo nome... lo crederesti?.. La voce si spense sul labbro... mi mancò la lena, e ritornai piangendo nelle mie stanze.

Ang. Ma perchè tanto affanno!

Ade. Perchè mio fratello è infelice... perchè vorrei, nè so come addolcire le sue pene.

Ang. Scommetterei ch'è innammorato.

Ade. Innammorato!

Ang. Niente di più facile. Credete voi che un bel giovine col grado di maggiore, e col titolo di conte non trovi ad essere amato?.. Madamigella! che brutto colore avete fatto? vi sentite male?

Ade. I disagi della scorsa notte...

Ang. Per voi già capisco... Un boccon di marito!

Ade. Io maritarmi?

Ang. Sono di mondo io... confessatemi una volta che farete questo matrimonio col baronetto Delornet.

Ade. Sposar colui!

Ang. Non ne vedo il male, ha occhi, naso, bocca come tutti, poi è così gentile verso di voi...

Ade. Non posso apprezzarlo.

Ang. Sicchè non vi piace... qualcun altro forse?...

Ade. Taci... alcuno!.. alcuno!.. io nacqui al pianto... la mia vita costò quella di mia madre; potrà dunque esservi felicità per me sulla terra!.. O madre mia!.. meglio che fossi io perita in tua vece!.. Ora le sventure non mi opprimerebbero... le miserie del mondo non mi farebber corteggio... Sarei volata pura, virtuosa, innocente sulle sfere della vera felicità...

Ang. Tacete. Ecco il misantropo di vostro fratello, vado a disbrigare le mie faccende (*via*).

Ade. Egli ama!.. Sì fratello: tu sei buono, virtuoso, onesto... A te spetta l'essere felice... A me il pianto... i sospiri... la disperazione!

SCENA IV.

Alfredo, e detta.

Alf. (Ancora qui!)

Ade. Fratello...

Alf. Buon giorno (*secco e guardando altrove*).

Ade. Vi siete levato per tempo?

Alf. È mio costume (*come sopra*).

Ade. Avete ben dormito la scorsa notte?
Alf. Benissimo (*con dissimulazione*).
Ade. Alfredo!
Alf. Ebbene? (*fissandole uno sguardo*).
Ade. Diceste?
Alf. Benone (*imbarazzato*).
Ade. Imprecando il destino con la spada in mano?
Alf. (Oh Cielo!)
Ade. E perchè tacere ad Adele le vostre sventure?..
Alf. Duolmi o signora d'essere esplorato!..
Ade. Signora! Ad una sorella?
Alf. Non mi attendea tanto da voi!
Ade. Perdonatemi... involontariamente...
Alf. Mi sarà forza mutare alloggio.
Ade. Dividerci!
Alf. Sarà meglio per entrambi... e fin da questo momento... (*per andare*).
Ade. Restate; vado io, io sempre sottomessa a qualunque vostra volontà... (Ah! ch'egli mi odia!) (*via*).
Alf. Pochi altri momenti ancora, e poi ti manterrò o Adele la mia promessa, poichè la mia partenza è giunta. Così potessi mai più far qui ritorno!

SCENA V.

Angiola, e detta.

Ang. Il baronetto Delornet.
Alf. Egli! Che passi. (*Angiola via*). La frequenza di costui in questa casa, non so perchè m' indispettisce; ch'egli ardisse!

SCENA VI.

Delornet, e detto.

Del. Conte di Dumont?
Alf. Vi riverisco signore.
Del. Appresi la vostra partenza, e prima che si effettuisca sono venuto ad avanzarvi una domanda.
Alf. Una domanda?.. ebbene mi è forza ascoltarvi.
Del. Voi avete una sorella..,
Alf. (Il mio sospetto!..)
Del. Le sue grazie, la sua leggiadria mi han colpito il cuore.

Alf. Voi?

Del. Io... sono veramente infelice di non poter deporre ai suoi piedi che quei beni che non pareggiano le sue virtù.

Alf. (*con impeto*) E chi ve lo permetterà?

Del. Come?

Alf. (*con ironia*) È un sogno il vostro o signore.

Del. È vero conte, è un sogno d' amore, che potrebbe dolcemente realizzarsi; questo pensiero è talmente padrone della mia mente, che avvilisce agli occhi miei perfino il mio rango, e mi dipinge indegno di ottenere la mano di vostra sorella. Conte di Dumont, d'altronde ho superato il mio ritegno, vi ho di già avanzata la mia proposizione.

Alf. (*con impeto*) Ed io la ricuso.

Del. Che!

Alf. (*rimettendosi*) La ricuso in questo momento, poichè non ho tempo di rifletterci sopra.

Del. Perdonate maggiore. Le sorti della guerra sono sempre dubbie. Non già ch'io vi desideri male.

Alf. E che intendete?

Del. Ove da prode manchereste ai viventi, io avrei il dritto dalla vostra promessa di presentarmi a vostra sorella, e di rimpiazzarvi.

Alf. Ed ella gradirebbe i vostri uffici?

Del. Oso lusingarmene...

Alf. L'osate! Ebbene, Delornet, pregate per la mia morte.

Del. Che dite?

Alf. Solo per questo caso ricevete il mio consenso, d'altronde prima di ciò la mia casa è chiusa per voi.

Del. Maggiore!

Alf. Già vel dissi o signore. Queste proposizioni si assodano dal tempo. Su due piedi io avrei insistito nella perfetta negativa, se non mi avreste dipinto con ben vivi colori il momento della mia morte. Ove questa avvenisse, voi mi prometteste d'essere il primo appoggio, il migliore amico di mia sorella, giacchè diceste di rimpiazzarmi.

Del. Lo giuro.

Alf. Ve lo credo da uomo d'onore.

Del. Ma se, come spero, la fortuna preserverà i vostri giorni?
Alf. Allora, signore, faremo altri conti più lunghi.
Del. Ma posso lusingarmi?
Alf. Ve. l'ho già detto, pregate per la mia morte.

SCENA VII.

Delussiere, Adele, e detti.

Delu. Via non fare le smorfie... te lo ripeto Alfredo parte a momenti per la guerra.
Ade. (*ad Alfredo*) Voi!..
Alf. (Qual contrattempo...)
Delu. Madamigella forse l'ignorava?
Ade. (*guardando Alfredo*) Mi venne celato...
Delu. Ragazza mia lascia la stizza. Il soldato parte senza neppure dare l'addio ai più cari congiunti. Vuoi saperne il perchè? Nei momenti di pericolo se il militare dovesse rammentarsi il pianto dei parenti addio, valore, addio vittoria!
Ade. Ah! Tacete Delussiere.
Del. Ma che Adele! Pretenderesti forse compromettere l'onore di tuo fratello, oggi appunto ch' egli stesso ha domandato d' andarsi a battere?
Ade. (*ad Alf.*) Voi stesso?
Alf. Sì... io l'ho cercato.
Ade. E perchè mai?
Alf. Per morire, o vincere (ma vincere me stesso).
(Suona una chiamata di tamburo)
Del. Come scuote la nervatura questo suon di tamburo... è l'ora di partenza. Alfredo, dammi una stretta, fra noi questi amplessi non portano commozione.

SCENA VIII.

Brevil armato, Angiola, e detti.

Bre. Maggiore. Il reggimento è pronto, non si attende che voi.
Ang. Questa è una solenne pazzia Brevil. Chi diamine vi ha ficcato nel capo di lasciar sole due povere donne.

Del. Zitto, vedete un poco queste smorfiose come ci scorano.

Ade. (*ad Alf.*) Ed avete coraggio di lasciarmi così?

Alf. Lo debbo.

Ade. Sconoscente! la vostra gloria v'è a cuore più di Adele...

Alf. La mia gloria!

Ade. Io qui resterò nelle angustie, nei palpiti della più tremenda incertezza... i miei occhi verseranno torrenti di lagrime... Ah! non partite Alfredo... vi muova l'affanno mio, vi tocchi questa ineffabile angoscia... Non partite... ve ne supplico qui genuflessa, voi potreste pericolare!

Alf. Lo volesse il Cielo!

Ade. Che intendo! No, Alfredo, no, resta per la misera Adele.

Alf. M'è impossibile.

Ade. Ah! se tu sapresti!...

Alf. Che cosa?

Ade. Io ne morirò...

Alf. Il Baronetto Delornet, se io mancassi, saprà consolarvi! (*con ironia*)

(*Batte una seconda chiamata*)

Bre. Maggiore... scuotetevi... è la prima volta che non siete al vostro posto!

Alf. Delussiere vi confido mia sorella.

Ade. No, non mi lascerai così!...

Ang. Maledetta la guerra!

Bre. Che vedo? il reggimento parte... Maggiore!...

(*Si vede defilare il reggimento*)

Alf. Il mio dovere!.,. Delornet!

Del. Conte?

Alf. (Uscite meco, rientrerete quando mi saprete morto...) Addio! (*si svincola, e via*)

Ade. Ah! (*cade svenuta — Quadro — si cali celeramente la tela*).

FINE DEL PRIMO QUADRO.

QUADRO SECONDO

I Segreti.

Altra sala in casa del Maggiore.

SCENA I.

Adele seduta leggendo. Angiola che appoggia Brevil.

Ang. Appoggiatevi forte Brevil, sapete pure che il mio braccio è nello stato di reggervi bene. Ecco appunto madamigella.

Ade. Chiedevate di me?

Bre. Sì, o signora. Il chirurgo maggiore mi ha permesso di togliermi di letto, e poichè voi avete avuta la bontà di visitare ogni giorno il moribondo veterano, così la sua prima visita vi dimostri la sua riconoscenza.

Ade. (*offrendogli una sedia*) Sedete Brevil, vi sono grata del vostro attaccamento, e v'assicuro che ho sofferto assai per la vostra ferita.

Bre. E la sorte della guerra. Dite madamigella nessuna nuova di lui?

Ade. (*sospira*) Nessuna.

Bre. Ah! s'io potessi partire...

Ang. Marito mio, vi consiglierei di ritornare in letto.

Ade. Quando vi trasportarono qui semivivo io pregava il Cielo che vi dasse la forza di parlare. Non avea sue notizie; giacchè non so per qual ragione ei non m'ha scritto neppure una lettera.

Bre. Io non vi potei narrare niente di positivo. Il Maggiore dava pruove del più alto coraggio. Per molti giorni non mi partii dal suo fianco, finchè venne a colpirmi una palla nemica, e quando mi fu dato aprir gli occhi, non mi trovai più nella sua tenda, ma bensì nel mio letto di martirio.

Ade. Credete dunque che Alfredo sia in grave pericolo?

Bre. Spero il contrario... Ah! io amo quel giovine, tale che qualunque suo sinistro mi costerebbe la vita.

Ade. Lo amate dunque tanto?

Bre. Perdonate, voi siete donna, e quando cominciaste ad ingrandire io anteposi all' affezione il rispetto. Non così del Maggiore. Egli passò appena d' un anno il 3.° lustro, e lo vidi rivestito d' una nobile divisa, ed ornato d' una spalletta: io lo guardava estatico pel piacere: io lo accompagnai la prima volta sul campo di battaglia: io fui testimone del suo valore, e mi riuscì in un momento assai difficile salvargli la vita, facendogli scudo del mio corpo. Da quel momento io considerai Alfredo come mio figlio... Sì, mio fi... Ah! Perdonate o madamigella ad un povero vecchio un inconsiderato trasporto!

Ade. L' affetto degli uomini rari è prezioso, ed io vi son riconoscente per mio fratello.

Bre. Vedete dunque com' io dovea fremere nel mio letto quando, benchè non mi si annunziasse apertamente, pur troppo io conoscea la gravezza del mio stato. Morire lo deve ognuno, ma morire senza rivedere coloro che nella nostra vita ci hanno destato tanto affetto, morire senza stringere per l' ultima volta la loro mano, senza render loro lo estremo addio, morire così è una disperazione!

Ang. Dunque io non v' appartengo per nulla?

Bre. Tu mia buona moglie mi sei vicina. Tu non sei esposta alle sciagure della guerra.

Ade. È vero, quando colui che s' ama è lontano, ed è in pericolo, esso assorbisce tutti i nostri pensieri. Le vostre parole o Brevil mi hanno commossa, una cupa tristezza già mi travagliava da molto... ma in questo momento sento scoppiarmi il cuore. Permettete che io mi ritiri, la vostra presenza sprigiona maggiormente le mie lagrime. (*via*)

Ang. Vi dico la verità marito mio, voi siete originale davvero. Darvi tanta pena per un uomo!...

Bre. Che ha dritto al mio affetto.

Ang. Sempre dopo di vostra moglie però!

Bre. Ho forse mai detto di non amarti?

Ang. Ecco come mi chiudete la bocca. Sapete che c' è? Vi lascio un momento in meditazione col vostro caro Maggiore. Vado a dare un pò d' ordine nel nostro quartiere. È la prima giornata che vi siete levato. (*via*)

Bre. Va pure, tu sei buona, ed io ti amo, ma tu non fosti la madre di mio figlio. Dove trascorro! Non sono ancora moribondo, ed ardisco!... No, qui, qui, (*indicando il cuore*) fino all'ultima ora.

SCENA II.

Delussiere, e detto.

Delu. Oh! Bravo davvero, così mi piace, ecco un infermo che ha finalmente lasciato il suo letto.
Bre. (*alzandosi*) Mercè di voi...
Delu. Manda al diavolo le cerimonie, e siedi.
Bre. Voi avete salvata la vita d'un vecchio soldato, che nulla può offrirvi, tranne un cuore riconoscente.
Delu. Mio bel malato pare che ti senti abbastanza bene?
Bre. È vero.
Delu. E la testa ti duole?
Bre. No, ma qui non trovo riposo. (*indicando il cuore*).
Delu. Camerata, ho da darti una buona nuova...
Bre. Di lui?
Delu. E di chi altro?
Bre. Parlate, signore... parlate.
Delu. Flemma Brevil, flemma, e non soverchia emozione.
Bre. Io... vedete... sono un marmo.
Delu. Un marmo infuocato compagnone!
Bre. Ma infine?
Delu. Infine egli è vittorioso.
Bre. Vittorioso e salvo!
Delu. La morte è la perdita dell'ultima battaglia. Vivo si capisce.
Bre. Potrò dunque sperare di rivederlo?
Delu. Eh!... forse te lo prometto.
Bre. Ma quando?
Delu. Ih! che impazienza, domani, più tardi, oggi stesso.
Bre. Oggi! ora sì che posso veramente ringraziarvi d'avermi salvato, un abbraccio, dottore, un abbraccio (*esegue*)
Delu. Eh dico!... donde hai cacciata tanta forza da strozzarmi quasi.
Bre. Perdonate... il piacere... la commozione.
Delu. E la tua ferita? Che razza d'uomo sei tu mai!

Bre. Delussiere! Potreste voi condannarmi?
Delu. È vero, tu sei...
Bre. Tacete. Io son felice del mio sacrifizio.
Delu. Ma quando pensi di palesarti?
Bre. Quando voi m' annunzierete che mi resta solo un' altra ora di vita. In quel momento solenne potrà un figlio maledir suo padre?
Delu. Maledirti!
Bre. Egli conoscerà d'esser figlio d'un oscuro soldato, del proprio servo, di colui al quale ha sempre, e fin dalla fanciullezza comandato!
Delu. Egli dovrà anzi ammirarti, giacchè deve il suo splendente stato all'eroico silenzio di un padre.
Bre. D' un padre che per sì lunghi anni si è privato di abbracciar suo figlio! Ma no, nol posso, vi è già noto il fatale testamento che mi costrinse a cedere mio figlio al mio maresciallo, perchè quel nobile uomo non fosse profondato nell'abisso della miseria. D'altronde se fosse scoverto l'inganno, i beni di questa casa ricadrebbero immantinente ad Armando Dumont, giacchè la moglie del maresciallo non mise al mondo che solo una femmina... la buona Adele! Io dunque non potrei formare la indigenza, e l'avvilimento di questa povera fanciulla, dopo che il mio padrone ne ha diviso i beni col figlio mio!
Delu. Hai ragione, finchè vive Armando dobbiamo custodire il segreto.
Bre. Viene alcuno, cambiate discorso.
Delu. Anzi ritirati, tu hai bisogno di riposo, giacchè credo che questa giornata ti abbia a restare impressa.
Bre. Vi lascio amico, e depositario del mio segreto (*via*).
Delu. Bravo soldato, tu sei un esempio incancellabile di generosa abnegazione!

SCENA III.

Baronetto Delornet, e detto.

Bar. Mille inchini signor Delussiere.
Delu. Padron riverito signore
Bar. Ho avuto la fortuna d'incontrarvi, giacchè ho bisogno di sperimentare la vostra cortesia.

Delu. Senza preamboli, vi prego, io ne sono nemico, domandatemi solo ciò che v'occorre, se però sia nei miei mezzi.

Bar. Vi prendo in parola. Voi siete amicissimo di questa famiglia?

Delu. È vero.

Bar. Potreste interporvi in mio vantaggio?

Delu. Volentieri, s'è cosa che mi persuade.

Bar. Amo madamigella Adele, tutti i miei voti sono di ottenere la sua mano.

Delu. Onorevole commissione, che io di buon grado accetterei, purchè fosse assodato il punto più interessante.

Bar. Sarebbe?

Delu. Sarebbe di sapere se madamigella Adele pensa come pensate voi.

Bar. Non ne sono ancor certo.

Delu. Che vuol dire essere la cosa in erba.

Bar. Io feci la mia domanda al maggiore...

Delu. Perdono, allora ho detto una bestialità, l' erba ha fiorito.

Bar. Neppure; la più stravagante risposta fu l'esito della mia inchiesta.

Delu. Parlate chiaro che non vi capisco.

Bar. Il giovine conte parvemi corrucciato oltremodo, ed infine mi disse, che nel solo caso di sua morte ei mi prestava il suo consenso.

Delu. Che dite?

Bar. Ed ei congedommi dopo avermi più volte ripetuto, pregate la mia morte.

Delu. Poffar di bacco!

Bar. È vero che le mie ricchezze non pareggiano quelle di questa famiglia, la cui nobiltà è più antica ancora della mia; ma non credo che madamigella Adele fosse la padrona di tutto, ed allora la posizione delle nostre finanze sarebbe eguagliata. Io da quel momento non sono più venuto in questa casa, giacchè il conte me lo proibì ruvidamente, e se oggi mi ci presento novellamente, è per essere il primo annunziatore d'un alta fortuna.

Delu. Come?

Bar. Reco a madamigella l'autentica della morte d'un ricchissimo suo zio, del quale ella e suo fratello sono gli eredi, essendo morto intestato.

Delu. Armando Dumont?

Bar. Armando Dumont, appunto.

Delu. Morto veramente?

Bar. Eccone l'attestato.

Delu. Ed Adele conosce?

Bar. Le ho fatto annunziare la mia visita. Ma voi sembrate fuor dei panni?

Delu. Così è, amo assai questi fanciulli, e questa nuova fortuna... Permettetemi signor baronetto. (Corro da Brevil.) (*via*).

Bar. Pare che io imbrogli la mente a chiunque parlo del mio amore, ma giugne a proposito la contessina.

SCENA IV.

Adele, e detto.

Ade. Chiedo scusa o signore se mi son fatta aspettare.

Del. Madamigella, spetta a me darvi delle notizie importanti.

Ade. Vi son tenuto della premura, ma già v'avea preceduto l'avventurosa novella del ritorno di mio fratello.

Del. Come! Il conte ritorna?

Ade. Non era dunque per questo?

Del. No contessina, io lo ignorava affatto. Mi affrettava soltanto d'annunziarvi la morte d' un vostro zio avvenuta in Provenza, per lo che quelle autorità invitano voi, e vostro fratello a prendere possesso della sua eredità (*porgendole un foglio*).

Ade. M'addolora, sebbene non avessi mai conosciuto questo parente.

Del. La vostra bell'anima è una gemma preziosa. Essa è l'inspiratrice d'alti sentimenti, ed io sempre più soggiogato da crescente affetto...

Ade. Signore!..

Del. Sempre severa con me!

Ade. Io ho un fratello col quale è cresciuta la mia fan-

ciullezza, al quale sono attaccata fin dal principio della mia vita.

Del. Comprendo, senza il compiacimento di vostro fratello non intendete darmi alcuna speranza?

Ade. Volea dire invece... che al suo fianco preferisco di restar nubile.

Del. Che ascolto! Questa è una pruova ben crudele che vi è fin oggi sconosciuto l'amore.

Ade. L'amore!.. è vero, io non conobbi questo vocabolo, che come appartenente a cosa ideale... fantastica.

Del. Ah! madamigella, io lo sento in me stesso e non potrò giammai negarlo, così un giorno potreste voi parimente sentirlo per me, e rendermi il più felice fra gli uomini.

Ade. (*alzandosi*) Permettetemi signore...

Del. No madamigella, spetta a me, son io l'indiscreto, e lasciandovi porto meco medesimo la pena di mia indiscretezza, ma, se non incontrassi il vostro sdegno, ardirei prima di partire rivolgervi un' ultima domanda.

Ade. Quale?

Del. Sarete sempre... sempre inesorabile ai voti miei?

Ade. L'avvenire è in mano della Provvidenza...

Del. Voi m'avete ridonata la vita, degnatevi riceverne ai vostri piedi le più vive grazie (*esegue*).

SCENA V.

Alfredo quasi abbracciato a Brevil dal fondo, Angiola, e delle.

Alf. Sì Brevil, saprò soddisfarti.

Del. (*rimettendosi*) Il conte!

Ade. Alfredo!

Alf. Per ora Brevil rientra nel tuo alloggio. Verrò colà a rivederti.

Bre. Sì maggiore, v' ho riveduto, ed ho vissuto abbastanza (*via*).

Alf. Angiola, accompagnate vostro marito. Egli è tuttavia debole.

Ang. (Pare che la guerra lo avesse ammansato) (*via*).

Alf. (*avanzandosi*) Sicchè vi trovo uniti, come uniti vi lasciai?
Ade. Fratello, ed è questo il tuo primo saluto?
Alf. (*a Delornet*) Forse il mio ritorno o signore avrà amareggiata la dolcezza del vostro abboccamento!
Del. Conte di Dumont!
Alf. Baronetto Delornet! Vi avea già annunziato che nel solo caso di mia morte... lo vedete io sono ancora pieno di vita (con l'alba di domani v'attendo al bosco di boulogne).
Del. (Verrò, ma con dolore).
Alf. (Voi avete vilmente abusato della mia lontananza, il nostro duello sarà all'ultimo sangue).
Ade. (Oh cielo! Che mai succede fra essi?)
Del. (Onore, ed amore? Qual bivio crudele!)
Alf. Baronetto, la contessina vi ringrazia per ora di sì gentile compagnia...
Del. Parto signore, madamigella, che che sia per avvenire di me, le mie azioni non tradiranno giammai quei sentimenti che mi glorio di dedicarvi (*via*).
Alf. Sedete signora. Ho bisogno di parlarvi.
Ade. (Morte, e perchè non mi togli a tanto supplizio!)
Alf. Nati in un medesimo istante, allevati insieme, io credeva che avremmo dovuto sempre amarci.
Ade. (Amarci!)
Alf. Nè m' era possibile immaginare fra noi una eterna separazione.
Ade. (Mio Dio tu lo vedi).
Alf. Questa fu una illusione sparita come nebbia in faccia al soffio impetuoso dell'amore...Voi Adele, amate!
Ade. (Potenza del cielo!)
Alf. Sì, amate, che vale negarlo? Sono pur troppo a me noti i segni d'una passione: la pallidezza del vostro volto me ne convince... il vostro tremito alla sola parola d'amore... Ebbene, sappiate che io tremo del pari, e tremo convulsivamente in questo istante medesimo... ma... di rabbia! Un ingiusto capriccio mi rende odioso colui che vi accende, ed il suo solo nome mi commuove di sdegno.
Ade. Alfredo, ed hai potuto credere?..

Alf. Ascoltatemi; intollerante fin dai miei primi anni, questo mio difetto si è oggi mutato in vizio gigante, sicchè mi sarebbe impossibile, ove pure il tentassi, permettere questo matrimonio.

Ade. Senti fratello... tu t' inganni.

Alf. Non m' interrompete. Giurai intanto al moribondo nostro padre d' essere il vostro migliore amico, ed in tal modo tradisco apertamente il mio giuramento, un solo mezzo v' ha per non essere spergiuro. La mia morte.

Ade. Gran Dio!

Alf. Poichè inutilmente l' affrontai nel campo... domani all' alba...

Ade. Che sento! Era dunque questo il vostro segreto discorso?

Alf. Questo. Un mio foglio vi renderà padrona di tutte le mie facoltà: possiate goderne in pace al fianco di colui che m' immergerà la spada nel seno!

Ade. Iniquo costume dei duelli! E fino a quanto signoreggerai i pregiudizii della società! No Alfredo, no fratel mio, tu non ti batterai.

Alf. Voi delirate!

Ade. No, sappilo. Dicesti che io amo, ebbene, è vero, il mio è un amor disperato. Ma per pietà ritira la tua parola, giurami che non andrai a cimentar la tua vita.

Alf. Voi paventate pei giorni di quell'uomo: Adele, il vostro timore è ingiusto, rassicuratevi, la mia spada sarà vergine del suo sangue.

Ade. E non pensi al tuo periglio?

Alf. Quando più questo s'accresce, più sicuro è il vostro amante.

Ade. No Alfredo. Colui non sarà mio consorte.

Alf. Le faci del mio catafalco illumineranno il vostro imeneo!

Ade. No, non è lui!!...

Alf. Che!!.. Ma chi dunque? Chi?!

Ade. Non posso... mi ucciderò prima!

Alf. Il nome del tuo amante, te lo chiedo per la memoria di nostro padre!.. lo impongo!

Ade. Ah! la morte prima... la... mort... (*cade svenuta*).
Alf. (*corre a soccorrerla, ma s'arresta inorridito, suona con forza un campanello, si mette le mani al viso, e fuggendo dice*) A me... a me solo la morte!!! (*via*).

(*Si cali celeramente la tela*)

FINE DEL SECONDO QUADRO.

QUADRO TERZO

Colpa non Colpa.

Sala come nel precedente.

SCENA I.

Delussiere, ed Adele.

Delu. Come ti senti ragazza mia? il tuo polso mi dice che sei ancora agitata.
Ade. E come non esserla? Non vi ho già detto che all'alba..
Delu. Eh! via; questo duello non avrà luogo.
Ade. Voi solo potreste impedirlo. Portatevi dal Baronetto. Pregatelo, supplicatelo in mio nome.
Delu. L'affare è troppo delicato.
Ade. Ditegli che attendo questa pruova d'amore.
Delu. È una pruova impicciosa.
Ade. Si tratta della vita d'Alfredo, Delussiere, si tratta di mio fratello! Volate, correte, il tempo è prezioso, esso ci sfugge e l'ora fatale... No... no... io stessa... io gli scriverò (*scrive*).
Delu. Io cado dalle nuvole... Alfredo sfida il Baronetto, e vuole farsi uccidere, Adele non ama il Baronetto, e gli domanda una pruova d'amore... Quegli diede il suo consenso nel solo caso della sua morte!... Questa vuole restar nubile!... Che imbroglio è mai questo? Che la morte dello zio sia avvenuta in tempo per iscioglier la sciarada!!

Ade. Eccovi, eccovi il biglietto, aggiugnetevi con la voce...
Delu. Che tu non ami il Baronetto perchè ami un altro..
Ade. Io!... Delussiere... ma perchè tormentarmi...
Delu. Perchè son medico... ed al medico son palesi i segreti degl' infermi. È vero che non bastano i miei capelli grigi per penetrare nel cuore d'una donna...
Ade. Delussiere, il vostro ritardo mi mette alla disperazione...
Delu. Vado, vado, non è ancora notte, e ci sarà il suo tempo fino a domani (*via*).
Ade. Ch'io mi fossi tradita!... No, niuno accento m'è sfuggito dal labbro che avesse destato il menomo sospetto... Vita atroce che io vivo, combattuta dalle più crude smanie... tremante alla idea d'un rimorso.... Cielo! fa ch'io lo vegga salvo, e poi colpiscimi, chè rassegnata attendo il tuo rigore.

SCENA II.

Angiola, e detta.

Ang. Siete ancora affannosa madamigella?
Ade. Nulla, nulla, son quasi rimessa.
Ang. Il ritorno di vostro fratello ha portato il disordine in questa casa.
Ade. Angiola, sii vigilante, attendo una lettera del Baronetto
Ang. Davvero?
Ade. Fa di recarmela subito, ed all'insaputa di mio fratello.
Ang. Senza un minuto di dilazione.
Ade. Io ne sono ansiosa.
Ang. Sicchè il Baronetto ha fatto breccia?
Ade. È nelle sue mani il mio destino.
Ang. E facevate la sdegnosa? Sia lodato il Cielo; io vado come suol dirsi a far la sentinella. Non c'è che dire, gli sponsalizî destano un'allegria... Vado, vado, non temete, avrete subito la vostra lettera (*via*).
Ade. E poi?... Un addio al mondo... là... nel recinto della penitenza (*via*).

SCENA III.

Alfredo, poi Brevil.

Alf. E non annotta ancora! Raddoppia la tua velocità, o tempo distruggitore. Consuma questa distanza insopportabile. Ogni minuto che si frappone al compimento del mio destino è una pugnalata al mio cuore.

Bre. Maggiore?

Alf. Sei tu Brevil? Mancava ancora quest'ultima ferita!

Bre. Essa mi sarebbe stata fatale se non m'avesse lasciato il tempo di rivedervi.

Alf. Buon amico!

Bre. L'ultima azione d'un veterano non dovea essere indistinta; mi duole però di dover vivere il resto dei giorni miei nella impotenza e nell'oblio!

Alf. Ho assicurato i comodi della tua vecchiezza, tu accetterai un assegno del tuo maggiore non è vero?

Bre. I miei bisogni sono assai limitati... e poi... in questa casa...

Alf. Questa casa fra poco sarà deserta.

Bre. Maggiore! Ripartite voi forse?

Alf. Si, non voglio più a lungo profittare del mio congedo.

Bre. Allontanarvi di nuovo? lasciar vostra sorella!

Alf. Ella... si farà sposa.

Bre. E resterete questo povero vecchio privo d'ogni conforto, questo vecchio che fu il compagno inseparabile della vostra vita!

Alf. Sa il Cielo se n'ho dolore. Ma tu non puoi, nè devi seguirmi.

Bre. E come potrò più vivere senza di voi?

Alf. M'ami dunque tanto?

Bre. Lo sa Iddio. Maggiore in qualunque luogo avrete bisogno d'assistenza; Ebbene io, e mia moglie...

SCENA IV.

Angiola con lettera, e detti.

Ang. Che volete da vostra moglie? dite presto perchè ho da fare... (Uh! povera me l'ho fatta grossa, ed ora come nascondere questa lettera!...)

Alf. Angiola, non è una lettera quella che cercate di nascondere?

Ang. Sissignore... nonsignore... (è fatta, non ci è rimedio)

Alf. Datemi quella carta...

Ang. Domando perdono.. non tutte le carte si possono dare.

Alf. A me quella lettera!

Ang. (Quegli occhi mi fanno paura). Ma io... non posso.

Bre. Angiola obbedisci al maggiore.

Ang. Vado subito a protestarmi con madamigella (lo colga il malanno).

Alf. A mia sorella!.., (*apre convulso la lettera, e la legge*) « Contessina - Il vostro comando è crudele, ma è » sacro a chi v'ama, i vostri caratteri poseranno sul » mio cuore come viva immagine della vostra bel» l'anima, e mi accompagneranno dove mi chiama » il dovere e l'onore - Delornet ».
Iniqui! Ed ella mi nascose!... Anzi volea farmi credere tutt' altro il suo amante, perchè io lo risparmiassi... e quella donna vile messaggiera... Brevil, parlo di tua moglie!

Bre. E che potreste mai rinfacciarle?

Alf. È una intrigante.

Bre. Maggiore, voi maltrattate una donna che ha dritto al mio rispetto.

Alf. Vecchio!

Bre. Vecchio si; che come tale si accresce il mio risentimento, vecchio onorato!

Alf. Sta bene; ed è a tuo riguardo che non ho licenziata all'istante quella donna.

Bre. E lo avreste potuto?

Alf. Sbarazzarsi di chi disturba la pace domestica lo posson tutti.

Bre. Divenire ingrato lo puote ognuno, ma ognuno che ha un cuore malvagio; non era a voi forse nota, e da gran tempo la premura del baronetto! Non mi dicevate poco fa che vostra sorella si farebbe sposa?

Alf. Se l'ho detto, era in quel momento mentecatto.

Bre. Il vostro contegno chiude un mistero. Si sappia dunque una volta il motivo che fa trascendervi dalla ragione, e dalla virtù...

Alf. Tu profitti dell'ascendente che hai sul mio cuore!
Bre. La verità non teme palesarsi per bocca dell' uomo onesto; voi foste tale...
Alf. Arrogante ! E quai dritti hai tu per favellarmi in tal modo?
Bre. I dritti più sacri affidatimi dal Cielo... Non avete forse insultata mia moglie?
Alf. Soldato Brevil!
Bre. Soldato! In altri tempi non mi davate questo nome, che glorioso per se stesso, voi cercate ora renderlo soggetto d'avvilimento, e di disprezzo. Ma voi avete soggezione di questo soldato crivellato di ferite, giacchè ei vi rinfaccia il vostro traviamento.
Alf. Taci; ti sei già troppo innoltrato!
Bre. I vostri anni d'innocenza erano prosperi, e pacifici. Ora un veleno serpeggia nel vostro cuore, e ne ha cancellato i principali doveri.
Alf. Non aggiunger parola , o che io!.
Bre. Il mistero in cui ostinatamente vi nascondete vi rende penosa l'esistenza, e la trascina alla colpa: ma qual'è dunque questo mistero?
Alf. Sappi temerario, che io trapasserei con la mia spada colui che osasse indagarlo! (*prende la spada sul tavolino*).
Bre. Anche questo veterano?
Alf. Anche! Se seguitasse a rendersi così audace. Lasciami, la tua presenza mi tormenta , la tua arroganza mi spinge ad ogni estremo.
Bre. Sei dunque tanto vicino al delitto?
Alf. Son disperato, ed un disperato è capace di qualunque eccesso... comprendi?
Bre. Ho io dunque cresciuto la serpe che dovea rodermi il cuore!
Alf. T'ho sopportato abbastanza. La tua inaudita audacia ha distrutta la mia pazienza; sono infine il tuo padrone; sono il tuo maggiore... Esci!
Bre. Miserabile! Qui nessuno ci ascolta.
Alf. E che tenteresti?
Bre. Spingerti ai piedi miei genuflesso. ed avvilito.
Alf. Tu cadrai ai miei piedi, ma ucciso (*avventandosi*).

Bre. Scostati parricida!!
Alf. Che!! (*resta annichilito, e gli cade la spada*).
Bre. (*obbligandolo ad inginocchiarsi*). Qui sciagurato, nella polvere che calpesta tuo padre!
Alf. Gran Dio! Ed io osai!
Bre. Dal giorno che moriva il maresciallo di Dumont io serbo sul mio cuore questo suo scritto che contesta la tua nascita. Pel povero ed oscuro soldato esso era un tesoro inestimabile; ora è per me una contestazione di dolore: Prendilo riconosci in esso la tua ingratitudine verso d' un padre che seppe per tanti anni soffocare nel petto tutti gl' impeti della natnra (*svolge da una borsetta che ha nel petto una carta, e glie la consegna*).
Alf. Ah! padre mio! Perdonate il mio delitto.
Bre. Se sei pentito, qui sul mio cuore (*lo abbraccia*) Dacchè sei nato io ho sospirato questo primo amplesso. Alfredo, maledirai i tuoi natali?
Alf. Padre mio che dite voi ? Maledirli ! Essi mi han fatto rinascere.
Bre. E non arrossirai che io semplice soldato?..
Alf. Arrossirne? No; prima colpa, e rimorso; ora vita, e felicità; io dirò superbo alla patria, il giovine maggiore è figlio del vecchio soldato. Alfredo non è figlio del maresciallo Dumont, non è fratello d'Adele, egli è il figlio di Brevil!

SCENA ULTIMA.

Adele e detti, poi Angiola, e Delussiere.

Ade. Suo figlio ! !
Alf. Sì... Adele ! Brevil è mio padre !
Ang. Misericordia !
Delu. Coraggio figliuoli, son finite le angosce.
Alf. Adele, le mie fibre oscillano !
Ade. Io piango di gioia !
Alf. Posso dirlo al mondo intero !
Ade. Anche io lo posso !.

Bre. Figli miei che sento?
Ade. Sì siateci padre!..
Bre. (*abbracciandoli*) Imprescrutabili decreti della Provvidenza! (*Quadro*)

FINE DEL DRAMMA.